Lavoro

crea occu-

**Dal tecnico** 

controllore

mento elet-

tore, dall'e-

no tante le

professioni

ambientali

emergenti

corso di un

ganizzato

toriopolitico

aei giovani a

centrosini-

straeda Ge-

nerazione

ecologista.

«Ormaiiset-

tradizionali

non produco-

no più nuova

occupazione

potranno spe-

rare di mante-

almassimo

nere i livelli

attuali-ha

detto il sotto-

segretario ai

Lavori pubbli-

nuovi posti di

lavoro nasce-

ranno da set-

tori come la

difesa del-

l'ambiente e

lariqualifica-

zione del ter-

ritorio».

ci Gianni

Mattioli - e

tori produttivi

pazione

Azioni/Reazioni

3

Al via da ieri la campagna di Legambiente Realacci: «Il nostro patrimonio artistico deve diventare un investimento produttivo»

#### UN PATRIMONIO UNICO AL MONDO, MA IN GRAVE PERICOLO: ANCHE QUE-ST'ANNO "SALVALARTE" FA UN CHECK UP DEI MO-NUMENTIITALIANI

n patrimonio unico al mondo che ha lasciato tracce ovunque nel paese e che racconta secoli di storia attraverso le sue 95.000 chiese, i suoi 1.500 conventi, i suoi 40.000 tra castelli e rocche, le sue 30.000 dimore storiche, facendoci rivivere sensazioni perdute con le sue migliaia di centri storici e di aree archeologiche. Un patrimonio che fa di gran lunga l'Italia il paese con la massima densità al mondo di beni culturali per chilometro quadrato. Ma anche, purtroppo, un tesoro "ingombrante", guardato con indifferenza da molti, degradato dall'inquinamento atmosferico, svilito dall'incuria,

fatto bersaglio di atti vandalici. La valorizzazione di quest'immenso patrimonio rappresenta da sempre un problema aperto con una strategia obbligata: quella d'abbattere il muro d'indifferenza che lo circonda. Una sfida che anche quest'anno, per la quinta volta, Legambiente ha raccolto varando l'edizione 2000 di "Salvalarte".

Il senso vero di questa sfida - osserva Ermete Realacci, presidente dell'Associazione - non è soltanto quello di denunciare le situazioni più a rischio e di far riscoprire alla gente quei tesori nascosti che ha in realtà ogni giorno sotto gli occhi. È soprattutto quello di «trasformare il nostro patrimonio artistico da ingombrante eredità del passato a investimento produttivo, in modo da farne una carta vincente per costruire uno sviluppo solido e ambientalmente compatibile e per trovare forza e fiducia nelle nostre radici culturali».

All'attivo di "Salvalarte", del resto, ci sono gia risultati preziosi. Le camp gne realizzate negli anni precedenti hanno sbloccato finanziamenti destinati al recupero che languivano nei cassetti e hanno rimesso in moto diversi cantieri. E alcuni lavori di restauro sono stati già ultimati. È successo a Viterbo con la chiesa del Gonfalone, riaperta al pubblico dopo anni di chiusura, e con il restauro portato a termine di Palazzo Calharesi a Torino con il recupero della chiesa di Santa Pelagia e a Orvieto dove sono stati restaurati alcuni affreschi nella chiesa finalmente riaperta di San Francesco.

Ŝono in tutto circa 300 i monumenti. famosi e meno conosciuti, finora visitati da "Salvalarte", e per ognuno di essi gli esperti hanno realizzato le "mappe del degrado" per metterne in evidenza le parti più a rischio sulla base degli standard messi a punto dall'Istituto centrale per il restauro. Un lavoro paziente, divulgato al pubblico nelle numerose iniziative e occasioni d'incontro che Legambiente ha organizzato in tutte le città attraversate e che sarà, naturalmente, ripetuto anche quest'anno con l'edizione 2000 di "Salvalarte".

L'itinerario, partito ieri da Napoli, prevede l'arrivo a Roma verso la fine di maggio dopo un viaggio a zig-zag che

# Monumenti a rischio degrado "Salvalarte" parte al soccorso

QUINTINO PROTOPAPA



Palermo, Reggio Calabria, Matera, Ravenna, Milano, Firenze e in un'altra decina di luoghi

Ma già prima della partenza ufficiale gli esperti di "Salvalarte" si erano messi all'opera. Durante il mese di marzo, in cinque città (Treviso, Genova, Palermo, Reggio Calabria e Roma) sono stati posti sotto osservazione edifici e monumenti assai noti con un monitoraggio continuo, effettuato con una strumentazione assai sofisticata, per valutare l'incidenza degli inquinanti atmosferici sullo stato di conservazione dei ma-

Per lo svolgimento di questo lavoro entra in gioco, accanto a Legambiente, l'altro protagonista di questa campagna: il Gruppo Montedison, che ha già partecipato alle edizioni passate di "Salvalarte" offrendo alla manifestazione il contributo specialistico della Sv-

«Il lavoro della Syremont - spiega Gianluca Comin. responsabile delle relazioni esterne del Gruppo - è duplice: da una parte è rivolto all'analisi degli inquinanti atmosferici per metterne in luce il nesso con la situazione di degrado dei monumenti; dall'altro mette in gioco le competenze necessarie per la

progettazione degli interventi di recupero e di valorizzazione delle opere». Nell'ambito di "Salvalarte", il lavoro della Syremont si svolge attraverso laboratori mobili che vengono collocati in prossimità del monumento, stazioni"itineranti" permettono di misurare

contemporaneamente i parametri mi-

croambientali e la situazione di degr do dei materiali che costituiscono il

Lo scopo essenziale del lavoro è quello di acquisire tutte le informazioni utili a una ricostruzione puntuale del "microclima" intorno al monumento. Accanto ai principali inquinanti at-

#### ECOCONTROLLI

## Tutela sì, ma anche privacy

L'installazione di sistemi di videosorveglianza per finalità di tutela ambientale deve avvenire nel rispetto dei principi e delle garanzie previste dalla legge sulla privacy. Lo ha stabilito il Garante in un provvedimento riguardante il progetto sperimentale messo a punto da un Comune, per conto di un ente che gestisce una riserva marina, allo scopo di facilitare il tempestivo intervento dei mezzi della capitaneria di porto all'interno della zona protetta. A tale proposito l'Autorità ha ricordato che, in base alla normativa comunitaria recepita nel nostro ordinamento dalla legge sulla privacv. sono considerati dati personali anche le immagini che consentono di risalire, sia pure in modo indiretto, all'identità della persona. Per tale motivo, sottolinea il Garante, anche il sistema di videosorveglianza ambientale prospettato dall'ente gestore del parco marino deve essere attivato in presenza di un quadro articolato di garanzie ispirato agli stessi criteri dettati dall'Autorità per l'attivazione di sistemi di controllo sul traffico cittadino.

mosterici (monossido di carbonic biossido di azoto, biossido di zolfo ecc.) vengono così monitorati i parametri meteorologici (temperatura, umidità, radiazione solare, pressione atmosferica ecc.) e vengono quindi valutati gli effetti della loro combinazione con i

La cattedrale

di Noto.

esempi

più eclatanti

dello stato

di degrado

in cui versa

una parte

e storico

paese

del nostro

significativa

monumentale

del patrimonio

e drammatici

primi sullo stato di salute dell'opera. Il complesso di queste informazioni ci dice, in pratica, quanto sia "malato" un monumento, in dipendenza di che e cosa occorra fare per rimediare: sulla base di un quadro diagnostico così attentamente compilato è possibile sviluppare un progetto di conservazione o di restauro calibrato sulle reali necessità di salvaguardia dell'opera. Nello stesso tempo le informazioni raccolte costituiscono anche il punto di partenza per avviare una politica ambientale capace di affrontare a monte le cause

stesse del degrado. Questo punto, evidentemente, va oltre gli scopi immediati di "Salvalarte" e investe responsabilità più complesse, ma costituisce in fondo il "cuore" del problema. Perché se ha senso salvare un monumento malato, non ne ha alcuno una politica di recupero che non prenda seriamente in esame anche il problema di rimuovere le cause principali della malattia.

p e r t e s t o

## Un frizzante anno in campagna

**BENEDETTA SCATAFASSI** 

alla città si dice: troppo faticoso vivere e lavorare in campagna. È quanto è emerso ieri dal dibattito dopo la presentazione del film "Un anno in campagna", del brillante regista Marco di Tillo. «Fare cultura e promuovere la vera campagna - dice Giandomenico Consalvo, presidente dell'Associazione nazionale dei giovani agricoltori, promotore dell'iniziativa - è il nostro obiettivo. Certamente è sacrificio, ma non come una volta». Un settore che tutti immaginano bucolico, ma che oggi è alta-mente tecnologico, come ha spiegato alle scuole romane il direttore di Confagricoltura, Vito Bianco. E il film affascina tutti con la storia di Sandro, giovane universitario di città che, con la scusa di andare a riprendersi dei libri dal suo amico Paolo, si ritrova in un casale di campagna insieme ad altri ragazzi nel tentativo ideale di creare una comune agricola. Una commedia lissimo che, inaspettatamente, ruota intorno a grandi ideali di natura, di libertà, di amicizia spesso litigiosa, di amore adolescenziale. Poi. la constatazione che la vita bucolica non è un'improvvisazione. ma un mestiere faticoso per il quale bisogna preparsi. Esilaranti quindi le letture su un fantomatico manuale di agricoltura, stile Giovani marmotte. nell'arduo tentativo di far accoppiare due conigli. Decisamente di qualità l'interpretazione di Enzo Cardogna (Franco), l'unico personaggio "di campagna" che obbliga il protagonista ad alzarsi all'alba nel disperato tentativo d'insegnargli a mungere una vacca a mano. Grandissima professionalità del giovane cinema italiano, troppo spesso dimenticato dalla grande distribuzione. Ottima la colon-

### ECOLABEL

#### Un detersivo "ecologico"

Da lunedì prossimo sarà in commercio il primo prodotto "Ecolabel", l'etichettatura europea che attesta la sostenibilità ambientale. Si tratta delle nuove pastiglie per lavastoviglie della linea "Per chi ama la natura" di Esselunga, che hanno superato per prime tutti gli stadi del controllo previsto dal regolamento europeo, diventando così il primo detergente italiano a ottenere l'Ecolabel e il primo in Europa per quanto ri-guarda i prodotti per lavastoviglie. Esselunga distribuirà il prodotto nei suoi 106 punti vendita. Le pastiglie utilizzano tensiotattivi altamente biodegradabili, il percarbonato al posto del perborato, poco profumo, imballaggi leggeri e totalmente riciclabili; inoltre consentono risparmio energetico perché garantiscono elevate prestazioni a basse tem-

#### TERRA COTTA

## Pinacoteca di... sapori: coniglio e Albana passito

STEFANO POLACCHI

prodotti del territorio, quadri, opere in cui si uniscono colore e sapore, in cui si ricostruisce il ricordo di un gusto, di una sensazione. I miei piatti partono tutti da una sperimentazione cromatica: prima che ai sapori penso ai colori. E ho sperimentato che a un buon cromatismo corrisponde in genere un buon sapore». Ĕ Marco Fadiga, giovane chef della nouvelle vague bolognese, che nel suo "La

glassato all'Albana passito con patate e carciofi. Tradizione? «Certo! - risponde Marco -. Per me la tradizione è il territorio Ma è anche andare oltre l'esperienza passata arricchendola, allegerendola, rendendola più vicina al nostro modo di essere e di vivere. E allora tradizione sono i prodotti: da lì si parte. L'Alba-

pernice e la gallina"

(051.26.99.22) sperimen-

ta una sorta di pinacoteca

gastronomica del terroir.

Ci propone un piatto par-

ticolare: coscio di coniglio

a tradizione? Un grande affresco di na è un bianco passito di un giallo molto intenso, con caratteristiche organolettiche simili al sauternes. Il coniglio, in Emilia, è l'animale più consumato dopo il maiale. E anche le patate sono nostre: c'è una Dop, la patata tipica di Bologna, un prodotto che, utilizzato come faccio io con tutta la buccia, è davvero molto interessante. E poi il carciofo: se anche non è tipico, ormai è un elemento fondamentale dei nostri piatti. Questo è il territorio - racconta Marco - e questi sono i cromatismi: il giallo intenso dell'Albana si sposa bene con il verde spento dei carciofi, con il chiaro-scuro delle patate e con il chiaro del coniglio. Certo sorride - non utilizzerei il giallo dell'Albana su un filetto di manzo... E non se n'abbiano a male gli amici romanisti!». Insomma, il mito di Bologna città grassa è ormai morto e sepolto? In effetti, lo stesso nome del ristorante di Fadiga è - pur nella citazione ricca della pernice, che si sposa anche nella filosofia del piatto alla gallina in un mix ricco-povero - un richiamo agli elementi essenziali del territorio. «Cucina buona - spiega - non vuol dire cucina grassa. Questo per Bologna è un po' difficile da digerire, ma si è sulla giusta strada. Io

uso poco burro, mentre qui è l'elemento essenziale. nuti a 200°. Quindi va fatto riposare su una gri-Io utilizzo di preferenza olio d'oliva o grasso d'anatra, che tra i grassi animali è il più sano. E il ragù, che qui fanno cuocere anche per un giorno intero, io lo tengo sul fuoco non più di un ora. E devo dire che le mie lasagne piacciono molto! La mia filosofia è: cotture veloci e pochi grassi, sapori autentici e fragranze naturali».

#### LA RICETTA Cosciotto di coniglio glassato all'Albana passito, patate e carciofi

Ingredienti: 4 cosciotti di coniglio; 2 "patate tipiche di Bologna", grandi; tre carciofi; 0.500 lt. di Albana passito; 100 gr. zucchero di canna; 65 gr. di burro; sale, pepe, olio extravergine d'oliva; un cerchio di metallo tagliapasta di 10-15 cm. di

Esecuzione: Coniglio: disossare il cosciotto, possibilmente lasciando integra la carne e sfilando l'osso scalzandolo con cura dall'interno e lasciando il "tappo" finale. Il cosciotto va poi cotto a fuoco vivo, una cottura violenta in padella facendo dorare tutta la superficie, poi in forno per 10-12 miglia, in modo che la carne riassorba i liquidi. Salsa: Si fa ridurre mezzo litro di Albana con 100 gr. di zucchero di canna fino a una consistenza "nappage", sciropposa. La salsa di Albana dovrà essere molto densa, da restare ferma sulla carne. Patate: vanno ben lavate e lasciate con la buccia. Si tagliano in una forma grande quanto uno spicchio di mandarino. Carciofi: vanno ben torniti, puliti e tagliati in quarti. Vanno saltati in padella insieme alle patate con olio d'oliva e 50 gr. di burro per un quarto d'ora circa. Alla fine si aggiunge un mestolo di brodo per farle quasi confit. Assemblaggio: con il cerchio di acciaio sistemare al centro del piatto le patate e i carciofi. Passare al forno per scaldarli i cosciotti di coniglio, poi glassarli con la salsa di Albana: dovrà essere consistente tanto da non scivolar via. Quindi si adagia il coscio accanto al tortino di verdure e si guarnisce con una cucchiaiata di liquido di cottura dei carciofi e un filo di salsa di Albana. E in omaggio al Vinitaly di Verona, Marco consiglia un abbinamento: Carbernet Sauvignon '96 di

#### unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caldarola Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48 Per prendere contatto con ECOLOGIA E TERRITORIO telefonare al numero 06/699961 o inviate fax al 06/6783503 presso la redazione romana dell'Unità e-mail: et@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424611 Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5<sup>a</sup>, 35

Distribuzione: SODIP

20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

*Eerritorio* 

Supplemento settimanale

diffuso sul territorio nazionale

